

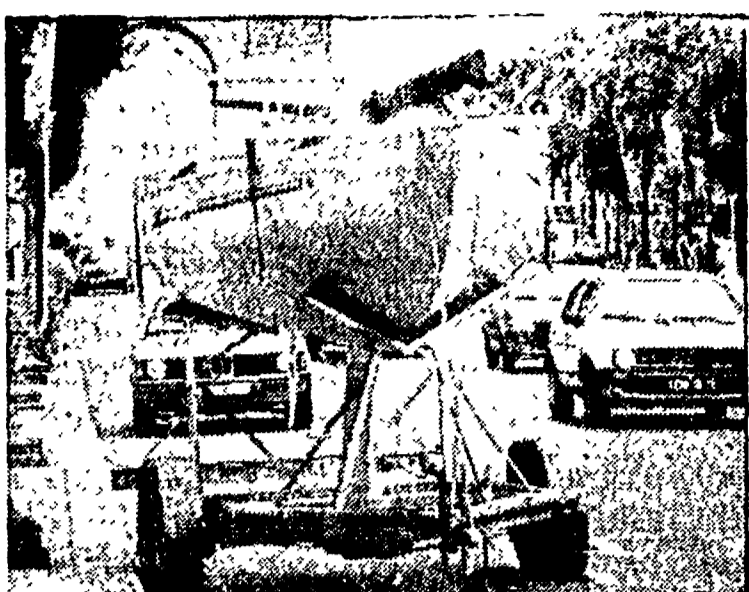
### Un altro sequestro in Sardegna Infruttuosa battuta della polizia iniziata con 24 ore di ritardo

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI** — Finiti gli anni dei sequestri dorati in Costa, l'anomalia sarà da tempo non meno più troppo in alto: commercianti, pastori, ora un funzionario provinciale, Giovanni Sanna, 55 anni, direttore dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Nuoro. Non se ne hanno più notizie dalla mattina di domenica, quando si è recato da solo nella piccola tenuta agricola a pochi chilometri da Nuoro, ma l'arma è stato detto solo ieri alla moglie, dopo una notte d'attesa. I primi accertamenti compiuti dai carabinieri hanno eliminato subito ogni dubbio: si tratta di sequestro, il terzo in Sardegna (e sempre nel Nuorese) dell'inizio dell'anno. Quasi certamente l'agguato è avvenuto poco dopo le dieci di domenica mattina. A quell'ora Giovanni Sanna è arrivato infatti, con la sua auto, alla casa colonica di Marreri, nelle campagne di Nuoro, così come a puntualmente tutte le domeniche, i sequestratori conoscevano bene le sue abitudini al suo arrivo l'hanno immobilizzato e portato a bordo di un altro mezzo. L'auto dell'ostaggio — una Peugeot bianca — è stata ritrovata ieri alle 11, a poca distanza dalla casa di campagna. I due ragazzi hanno potuto accumulare un vantaggio praticamente incolmabile. Le ricerche sono iniziate infatti con circa 24 ore di ritardo, un tempo più che sufficiente per rag-

giungere luoghi e nascondigli sicuri. Richiesta colui che rivela il nome della battuta di polizia — con l'uso di elicotteri, cani poliziotto e posti di blocco — nelle campagne nuoresi. Scene ormai ricorrenti e familiari da queste parti. L'assenza di Giovanni Sanna non ha destato sospetti tra i familiari per tutta la giornata di domenica. Il direttore dell'Ispettorato dell'Agricoltura aveva infatti un altro impegno nel pomeriggio a Senni, un piccolo centro rurale del Nuorese che era stato per l'inaugurazione di una mostra agricola. Sposato e padre di quattro figli, Giovanni Sanna può essere definito una persona benestante, ma nulla di più. Non è la prima volta che la sua famiglia si trova nel mirino dell'anomalia. Quattro mesi fa fu la volta di un cugino dell'attuale ostaggio, Sebastiano Sanna, sequestrato nelle campagne di Orrelli il rapimento, ma non appena lo spazio di una giornata; vedendosi braccati, infatti, i banditi preferirono rimetterlo in libertà, per facilitarsi la fuga. Con il sequestro di domenica sono due gli ostaggi nelle mani dell'anomalia. Dell'altro ostaggio, il pastore Giancarlo Serra, di Orune — rapito lo scorso 21 giugno — mancano notizie da diverse settimane; i familiari hanno infatti chiesto recentemente ai rapitori una prova che il loro congiunto sia ancora in vita prima di definire la trattativa per il riscatto.

Paolo Branca



### Addio mare, si torna

**PARIGI** — Anche per i parigini le vacanze sono proprio finite. Sul viale più famoso della capitale francese, è malinconicamente «parcheggiata» una barca che, a vele ripiegate, aspetta di essere trascinata a casa. Un'immagine inconsueta questa, con lo sfondo dell'Arco di Trionfo, ma non tanto poi, se si pensa che lo scorso agosto davanti agli stupefatti passanti è atterrato sugli Champs Elysees un piccolo aereo. Era la scena di un film, naturalmente, ma ora che il traffico è ripreso a scorrere continuo e veloce con il suo fiume di macchine, le riprese non sarebbero state certo possibili.

### Militare non rientra in caserma: arrestato tenta il suicidio

**SAVONA** — Un giovane marò, Adriano Cane, di 20 anni, ha tentato il suicidio mentre si trovava trattenuto in una cella della caserma dei carabinieri di Savona. Adriano Cane era stato arrestato sabato scorso perché non aveva fatto rientro nella caserma di Aulla (Spezia) a conclusione di un periodo di convalescenza. Sabato è stato arrestato nella sua abitazione di Savona e nel pomeriggio di domenica (ma la notizia si è appresa solo oggi) mentre si trovava rinchiuso in una cella della caserma dei carabinieri di Savona si è tagliato le vene del polso. Soccorso dal piantone e trasportato all'ospedale di Savona è stato ricoverato in stato di detenzione. Il giovane non era rientrato in caserma — ha detto — perché non sopportava l'idea di lasciare la madre, divorziata, unica fonte di sostentamento di una famiglia composta da altri tre figli, due dei quali minorenni e studenti. In questo periodo aveva eseguito alcuni lavori saltuari. Intanto, il ministro della Difesa, Spadolini, ha ricevuto ieri il capo di Stato maggiore dell'esercito, gen. Poli, che gli ha illustrato le conclusioni delle ispezioni svolte, nel mese di agosto, dagli ispettori nelle caserme dell'esercito, allo scopo d'individuare eventuali carenze e d'approfondire ogni fenomeno di disagio e di malessere tra i militari.

### Giallo a Parigi: ucciso in casa il cameriere di un noto giornalista

**PARIGI** — Il cadavere di un uomo, nudo con il cranio frantumato, è stato trovato ieri mattina nell'abitazione parigina del giornalista Yves Mourouli. Il cadavere è stato scoperto da un operaio che doveva fare dei lavori nell'abitazione del giornalista, in Rue de Rivoli. La vittima è Gerard Vacari, «Lolo», maggiordomo di Mourouli. È stato ucciso «con un oggetto contundente». «Attualmente sto facendo fare dei lavori nel nuovo appartamento, è un vero cameriere ed è difficile sapere se abbiano rubato qualcosa», ha detto Mourouli, intervistato a Lione all'auditorium Maurice Ravel. Dove si appiva ieri la seconda biennale della danza. «Lolo è rientrato un po' ubriaco. L'ho sgridato ma tutto è finito lì — ha detto Mourouli — a parte ciò godeva di tutta la mia fiducia, era libero di ricevere chi voleva e quando voleva. Lavorava da me da quattro anni e non abbiamo mai avuto problemi». Il giornalista, successivamente, non ha fatto parola della vicenda nel corso del telegiornale da lui concordato. Un amico di «Lolo» che ha chiesto di restare anonimo e che ha passato la serata con lui, nel locale «Haute Tension», ha detto che Gerard Vacari ha lasciato tra le due e le tre dell'altra notte il locale per tornare «a casa di Mourouli un po' ubriaco». «C'era sempre molta gente da Yves quando egli era assente. Ha detto il giovane. È tutti potevano entrare perché molti conoscevano il codice d'accesso del portone». Il dispositivo di apertura, secondo i vicini, è stato messo fuori uso. «Lolo», quando è stato ritrovato giaceva in una pozza di sangue nel salotto accanto a una panchina; gli sarebbe stato ucciso da un colpo infertile con un peso, che è stato ritrovato, con tracce di sangue, posto sul suo corpo. Sulla porta blindata, sorvegliata da una telecamera collegata ad un sistema elettronico, non è stata riscontrata alcuna traccia di effrazione.

### Il terremoto di Kalamata in Grecia. Per ora si contano 18 morti

# 12 persone ancora sepolte Neonato estratto vivo dalle macerie



**I feriti sono trecento**  
**Salvata anche una ragazza**  
**Scene disperate**  
**Si aspetta adesso un'altra scossa**  
**Polemiche negli ambienti scientifici ellenici**

**ATENE** — Alcuni dicono otto, altri dicono dodici. Per il momento non si conosce il numero esatto delle persone che si trovano ancora sotto le macerie. Una decina di canini, giunti dalla Francia con i loro istruttori, stanno cercando, ma le speranze di trovare ancora qualcuno in vita si fanno sempre più labili. Dunque ai 18 morti di oggi, se ne aggiungerebbero con ogni probabilità degli altri. Ma il numero poteva essere superiore, se proprio al momento della prima scossa almeno 4 mila persone non si fossero trovate al porto a festeggiare. Invece i feriti sono circa 300, di cui una settantina ricoverati in diversi ospedali sia della capitale sia di altre città del Peloponneso, dopo che quello cittadino era stato dichiarato inagibile. A Kalamata, passato il primo momento di panico,

tutte le energie dell'esercito, della polizia e dei vigili del fuoco sono concentrate nel ritrovamento delle decine di sepolti sotto le macerie. Ma si spera di poterli estrarre con qualche giorno di ritardo, dopo venti ore, è stata riportata all'aria aperta una ragazza di 14 anni. Ma mezz'ora dopo, alla gioia si è sostituita la tragedia: il fratello sepolto accanto a lei veniva trovato morto. E nuove speranze si sono riaccese, tuttavia, quando un neonato è stato estratto vivo.

La città ha subito notevoli danni. La cupola di una chiesa è crollata, senza spaccarsi, all'interno della navata principale. Le macchine schiacciate dalle travi di cemento non si contano. La gente, accanto alle poche suppellettili e valigie, molti ancora in

panofole, guarda con secondo rassegnazione a ciò che è rimasto in piedi. Una vecchia plange accanto alle macerie della casa acquistata meno di un mese fa. Due coppie di genitori piangono i loro figli fidanzati, schiacciati dentro la loro macchina da un balcone crollato per intero. I feriti raccontano con dovizia di particolari, piangono e si disperano.

Non meno drammatica è la situazione nel piccolo villaggio di Eleonori che dista da Kalamata una ventina di chilometri. Su 120 case soltanto tre stanno ancora in piedi. Tra le macerie alcuni vecchi scavano con fatica, nella speranza di recuperare qualche oggetto caro.

Intanto le autorità hanno immediatamente provveduto ad inviare alcune navi cariche di generi di prima necessità e di tende che serviranno ad ospitare almeno 10

### Etna: improvvisa colata di lava lunga 50 metri Per ora nessun pericolo

**CATANIA** — L'attività vulcanica dell'Etna, dove i quattro crateri della vetta manifestano da tempo una particolare vitalità, ha avuto una accentuazione nelle ultime 48 ore per una improvvisa colata lavica. Il magma fuoriesce da una spaccatura a quota 3.200 metri sul bordo settentrionale del cratere di nord-est. L'eruzione è stata preceduta da boati e da un'intensa emissione di fumi neri e biancastri. La fenditura nelle prime ore del mattino, dopo l'ha, è stata osservata da breve distanza dagli esperti dell'Istituto internazionale di vulcanologia, da funzionari della Protezione civile e dalle guide dell'Etna.

Larga una decina di metri, la fenditura è lunga all'incirca 50 metri e la lava che viene emessa in buona quantità è fluida e scorre piuttosto velocemente sino a quando, cominciando a raffreddarsi, diventa vischiosa e procede pertanto più piano. A breve distanza c'è una strada in terra battuta che normalmente viene utilizzata da quanti sono diretti verso il cratere centrale per osservarvi lo scarno apocalittico, il transito nella strada è stato sospeso con effetto immediato dalla Protezione civile che dalla sede della prefettura segue l'evolversi della situazione. L'ultima eruzione sull'Etna, conclusasi nell'aprile del 1985, durò oltre sei mesi.

Il ministro per il coordinamento della Protezione civile, Zamberletti, ha ricevuto una prima relazione dagli scienziati di vulcanologia della commissione grandi rischi da lui incaricati di seguire costantemente l'evolversi dell'attuale fase eruttiva dell'Etna.

Sergio Coggiola

### Insospettata confessa a Bologna

# «Ho ucciso un anno fa, ora mi pento»

**La vittima un'ottantenne di Colma di Barbiano - Si indaga su altri sei assassini**

**Dalla nostra redazione**

**BOLOGNA** — «È da più di un anno che il rimorso mi perseguita. Ora non ce la faccio più, ho voglia di confessare tutto». Con questa frase ad effetto degna di «Delitto e castigo» Pier Luigi Baldi, 30 anni, nato a Bressanone, ma da qualche tempo domiciliato a Bologna, ha confessato un omicidio, scoperto in provincia di Bolzano il 9 aprile dell'85. La sua vittima sarebbe l'ottantenne Angelica Maeser, uccisa con numerose coltellate a Colma di Barbiano, dove risiedeva. La donna fu uccisa tra le 20 e le 22,30 dell'8 aprile. Il suo cadavere fu trovato fuori dal paese, nascosto dietro una siepe. Dalle indagini non risultò nulla a carico del Baldi, che fu però ascoltato come testimone. Diciassette mesi dopo il fattaccio, quando l'omicidio sembrava da archiviare tra i casi irrisolti, il Baldi si è fatto vivo di nuovo per raccontare il delitto, un anno di travaglio interiore, il pentimento. A far scattare la valvola liberatoria della confessione sarebbe stata, a suo dire, una lite con la donna con cui da qualche mese viveva a Bologna. Una discussione piuttosto violenta che ha costretto il Baldi a ricorrere alle cure dei sanitari (otto giorni di prognosi per ferite e contusioni prodotte, sembra da colpi di bottiglia).

Pier Luigi Baldi ha cominciato a parlare giovedì scorso, ma del suo arresto si è avuta notizia solo ieri. I carabinieri e il sostituto procuratore di Bologna Alberto Candi hanno voluto controllare punto per punto il pro-

fluvio che usciva dalla sua bocca. Gli interrogatori si sono succeduti per ben tre giorni. Alla fine sono emersi tempi, circostanze e fatti, anch'essi inconfessati, coperti però dal più rigoroso dei segreti istruttori. Baldi ha confessato di aver ucciso la Maeser nella sua abitazione. La donna lo conosceva da tempo e quindi non fece problemi per farlo entrare. Poi, avrebbe raccontato il Baldi, ci fu un litigio scoppiato per motivi banali, seguito dal rapito omicidio e dalle coltellate. «Quando l'altro giorno ho litigato con la mia convivente — ha spiegato Baldi al carabinieri — ho capito che potevo uccidere ancora. Basta un niente e perdo la testa, non riesco a controllare la mia aggressività». E forse è proprio per questo che gli interrogatori si stanno susseguendo all'ospedale S. Orsola di Bologna. Forse si spera che Baldi possa dire qualcosa anche sui sei omicidi avvenuti in provincia di Bolzano nel giro di quattordici mesi. Le vittime erano tutte donne. Ci si chiede anche da cosa nasca l'interesse della magistratura bolognese. Di cosa avranno parlato? Di altri omicidi? Anche a Bologna, alcune aggressioni contro donne sono rimaste impunite e inspiegate. La vittima di una di queste fu una giovane prostituta bolognese, ridotta quasi in fin di vita a suon di percosse. Il fatto avvenne la notte di Pasquetto, quattro ore dopo la morte della Maeser. E su questo che si vuol sapere qualcosa dal Baldi?

### Palermo, la mafia uccide un piccolo appaltatore

**PALERMO** — C'è un'altra vittima da mettere nel conto della mafia delle estorsioni, forse micidiale intreccio politico-criminale che scuote il mondo degli appalti e terrorizza gli imprenditori palermitani. Si chiamava Giovanni Villafra, 54 anni, un piccolo imprenditore di opere pubbliche. È stato fregato a colpi di pistola e un macchinario di Viale Regione Siciliana. Due giorni prima della droga ha cominciato a dare i primi segni di impoverimento, tagliare i costi e brutali «punizioni» si abbattono su chiunque cerchi di eludere la ferrea legge del racket. In meno di 18 mesi ci sono stati già otto omicidi. Ma l'elenco dei morti, che comprende tra gli altri anche l'ex presidente della Palermo Calcio, Roberto Parisi, deve probabilmente essere aggiornato con il nome di Villafra. Gli inquirenti seguono la strada che porta alla macchina dei tangenti e delle estorsioni, che già quattro anni fa aveva avuto modo di occuparsi di Villafra, a quel tempo vicinissimo socialista di Marone, un piccolo centro a 20 chilometri da Palermo, facendolo trovare una bomba sotto la macchina. Villafra si era accorto in extremis della trappola e l'ordigno era stato quindi reso innocuo dagli artigiani.

Agli inquirenti l'imprenditore aveva poi esternato i suoi sospetti sulla matrice estorsiva dell'attentato. Ma le indagini non erano riuscite a trovare elementi concreti. Villafra restava comunque sotto tiro. La mafia gli mandò un nuovo messaggio rubandogli un'altra macchina. Più tardi gli bruciò una escavatrice. Poi una lunga tregua.

Resta da capire che cosa abbia fatto scattare ora una nuova condanna senza appello.

Gino Brancato

Le modalità dell'agguato rimandano subito ad una tecnica mafiosa. Villafra era fidanzato da un commando a bordo di una A112. I killer lo hanno seguito quando l'imprenditore si è recato a far visita ad un'amica per discutere di affari e quando è tornato indietro lo hanno assassinato: un colpo in fronte, un altro alla nuca.

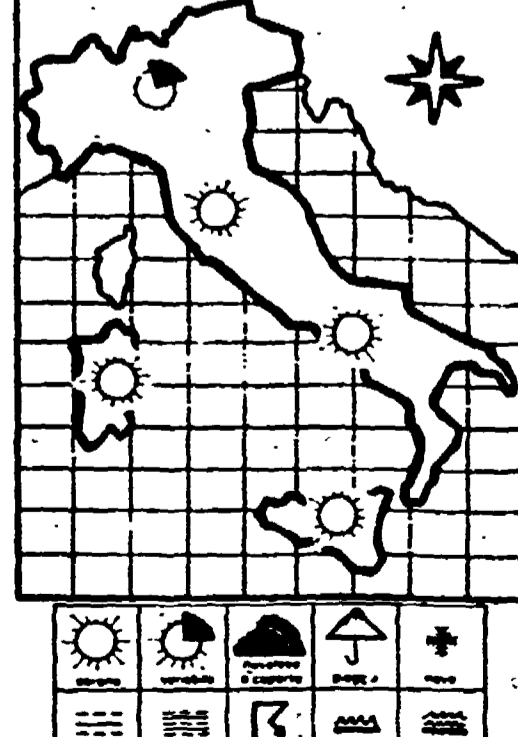
Così sono morti, prima di Villafra, tutti quelli che hanno cercato di scavalcare il sistema delle tangenti. La lista si è aperta nel febbraio dell'anno scorso con un delitto torrenziale ad iniziativa pubblica a Palermo. Le disgrazie della società di calcio sono cominciate quando Parisi dovette rinunciare all'appalto e la situazione precipitò quando il presidente venne assassinato. Pochi giorni prima aveva ottenuto la proroga dell'appalto trattando direttamente con il commissario al Comune e scavalcando — si è ipotizzato — il comitato d'affari che controllava Palazzo delle Aquile.

Due mesi dopo la mafia ha ucciso l'industriale Pietro Patti che si era decisamente rifiutato di pagare il pizzo. È seguita una nuova impressionante sequenza di crimini riconducibile ancora al racket delle estorsioni. Uno dopo l'altro sono stati eliminati i figli di due imprenditori, Nunzio Buttone e Francesco Paolo Alfano, Rosolino Abuso, Gianni Carbone, il costruttore Francesco Paolo Semilla, Giuseppe Albanese.

### Il tempo

**LE TEMPERATURE**

Bolzano	18 27
Verona	19 28
Trieste	20 28
Venezia	20 28
Milano	20 28
Torino	15 24
Cuneo	16 20
Genova	21 25
Bologna	19 30
Firenze	14 30
Pisa	15 28
Ancona	17 28
Perugia	17 26
Frosinone	17 29
Roma U.	15 30
Roma F.	16 26
Campob.	17 27
Bari	16 28
Napoli	17 31
Polenzia	16 27
S.M.L.	21 28
Reggio C.	22 28
Messina	19 26
Catania	20 30
Catania	20 30
Alghero	16 30
Cagliari	19 28



**SITUAZIONE** — Il tempo sull'Italia è sempre controllato da un'area di alta pressione siberiana. Le perturbazioni atlantiche corrono lungo le fasce costiere del continente europeo provocando qualche fenomeno temporale sulle fasce interne.

**S. TEMPO IN ITALIA** — Condizioni generali di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata di pessimo avere annuvolamenti irregolari lungo le fasce alpine e le località prealpine. Faccio più o meno denso in Val d'Aosta che durante la sera potranno passare a nubi in banchi di nebbia. Temperature senza netti variazioni e con valori medi leggermente superiori alla norma stagionale.

560

### Truccano timbri per i ricorsi e frodano miliardi allo Stato

**ROMA** — Al termine di un'istruttoria durata oltre due anni la magistratura ha rinviato a giudizio più di 100 persone, 104 per l'esattezza, che si erano divise tra l'80 e l'84 diversi miliardi dello Stato semplicemente cambiando i timbri postali sui ricorsi presentati dai cittadini. Per ottenere i rimborsi delle tasse.

Di tutta la «banda», formata da rispettabili uomini d'affari, commercialisti, funzionari delle Poste, semplici cittadini, l'unico nome è noto dai quotidiani: quello di Vero Francioli, 57 anni, uno dei segretari della Commissione tributaria, l'organismo che si occupa proprio dei ricorsi contro le tasse ingiuste, cioè quei tributi versati ai fini di misura superiore al dovuto. Come è noto la commissione deve ricevere i ricorsi entro precisi termini di legge, che variano secondo la tassa da pagare (rifiuti solidi urbani, immobili, tributi vari).

Quando le raccomandate giungono in ritardo, il ricorso viene automaticamente annullato, ma grazie ad una stretta collaborazione tra l'impiegato incriminato ed alcuni dipendenti delle Poste le date dei timbri risultavano miracolosamente trasformate.

Se per esempio la data ultima per presentare la richiesta di rimborso alla Commissione tributaria era, mettiamo, il 31 maggio, e la lettera risultava spedita il 1 giugno, il vecchio timbro veniva cancellato con la scolina, e gli impiegati postali in combutta con il resto dell'organizzazione — attraverso i loro cassetti vecchi sigillati con date precedenti, e li piazzavano sulle buste ed

all'interno dei fogli con il ricorso.

La bravura dell'«infiltrato» all'interno della Commissione tributaria stava nel saper riconoscere a lume di naso i ricorsi che potevano essere accolti e quelli che invece sarebbero stati certamente destinati. Probabilmente c'erano altre complicità all'interno degli uffici di questo organismo. Ma in tribunale saranno chiamati a presentarsi tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno beneficiato tra il 1980 ed il 1984 del «favore» di questa piccola ma efficiente associazione «fisco-poste». Ogni

ricorso, in media, variava su richieste di rimborso nell'ordine di svariate milioni, e si trattava dunque soprattutto di società, industrie, grossi professionisti. Molti di loro avevano già considerato ormai persi i soldi del rimborso, quando uno dei commercialisti truffatori faceva sapere ai diretti interessati che sarebbe stato possibile ottenere almeno una parte dei soldi chiesti nel ricorso attraverso un intricato inghippo. Quasi tutti naturalmente — accettavano di mettere la loro firma di ricevuta, e così l'organizzazione divideva i proventi tra tutti i «collaboratori».

Un ispettore della Commissione tributaria di quanto anomala di ricorsi degli ultimi quattro anni, all'inizio dell'84 denunciò le sue scoperte alla magistratura. I carabinieri scopirono il bandolo della matassa e nel marzo dell'84 arrestarono il dipendente della Commissione tributaria. Da lì saltò fuori tutto il resto.

Raimondo Buttini

**Rinvio il volo del «Voyager»**

**MOJAVE (California)** — Inconvenienti tecnici manifestatisi durante il collaudo di sabato hanno causato il rinvio a tempo indeterminato del volo no-stop intorno al mondo del «Voyager», l'avventuristico e leggerissimo aereo che avrebbe dovuto lasciare ieri la base aerea di Edwards. Il «Voyager» che in luglio effettuò un volo no-stop di 11.600 miglia doveva tentare di compiere la trasvolata della Terra senza mai fermarsi, su un tragitto di 27.750 miglia. Perché l'impresa sia possibile bisognerà apportare modifiche e miglioramenti ai sistemi di volo del velivolo.